

Dopo lo smacco subito alla Camera

Mentre gli esami e gli scrutini sono sempre in pericolo

Riconosciuto l'alto valore sociale della loro protesta

Direzione dc: vivaci dissensi per il divorzio

Conella chiede una crisi di governo e Andreotti accusa i socialisti — Si cerca di imporre agli alleati la precedenza al referendum — Il ritardo per le Regioni — Nulla di fatto nel PSI: i socialdemocratici prospettano un disimpegno governativo

Il nodo del divorzio è stato affrontato ieri dalla Direzione dc. Dall'andamento del dibattito è possibile cogliere alcuni degli elementi di contrasto e di crisi intervenuti all'interno del gruppo di potere che gestisce il partito dopo l'operazione di transizione tentata dal capogruppo Andreotti. In seguito all'esito decisamente negativo che essa ha avuto alla Camera, dove i dc sono rimasti per due volte in minoranza insieme a fascisti e monarchici. Come vuole uscire la Dc da questa situazione? Le indicazioni in proposito sono ancora assai vaghe; e non si può sfuggire all'impressione che il maggiore partito governativo stia cercando con tutte le sue forze di uscire dalle attuali difficoltà a spese degli alleati, che dovrebbero accettare, per il divorzio e il calendario parlamentare, transazioni assai pesanti, come quella che vorrebbe rovesciare l'ordine dei lavori rallentando l'iter della legge Fortuna-Basso-Spagnoli-Basini per dare la precedenza assoluta alla legge sul referendum, alla quale la Dc, affiancata dalla destra e dai gruppi più accessi del clericalismo, si appella come al punto di appoggio che dovrebbe sopravvivere in un domani molto prossimo. Impegnare il paese in una frenetica campagna pro e contro il divorzio.

Nei giorni scorsi, lo stesso Andreotti aveva detto che all'interno della maggioranza governativa esisteva un accordo sottile per la precedenza alla legge sul referendum. E finora a questa indicazione il capogruppo del Psi, Orlandi, non ha opposto nessuna precisa smentita. Ieri Andreotti, nel tentativo di discolorare i danni alle accuse che gli vengono rivolte soprattutto da parte della destra democristiana, ha detto che la responsabilità del mancato accordo sull'ordine dei lavori della Camera, e quindi della violazione che una settimana fa ha imposto la discussione del divorzio, ricade sui socialisti, i quali ad un certo punto avrebbero rotto ogni contatto con la Dc. Il capogruppo del Psi, «scudo crociato» ha quindi riaffermato il proprio lealismo nei confronti della formula di centro-sinistra. Quanto ai lavori parlamentari, tuttavia, non è un mistero per nessuno che Andreotti ha fatto saltare deliberatamente il calendario provvisorio sul calendario di maggio. Egli, quindi, voleva a tutti i costi giungere alla votazione sul divorzio per presentarsi (anche nelle sedi congressuali dc) come il paladino più puro di un clericalismo da crociata? Ieri ha respinto queste accuse, e nella riunione della

Direzione dc la funzione di punta è stata assunta secondo il previsto — da Conella, il quale ha ripreso le sue violente critiche al governo (accusato di agnosticismo) e allo stesso gruppo parlamentare dc su queste cose — ha detto — «si fanno le crisi governative».

Tutto il gruppo doroteo si è però schierato contro la tesi della crisi e dello scontro esasperato. Piccoli, nella sua relazione, ha preteso che il divorzio «non deve diventare un motivo per scatenare la guerra religiosa»; la posizione dc resta invariata, ma occorre tenere presente — ha precisato — che la situazione politica presenta «alcuni aspetti di difficoltà», per cui occorre garantire la stabilità del centro-sinistra. La questione del divorzio, all'atto della formazione del ministero Rumor, venne rimessa alla decisione del Parlamento; e questa decisione resta valida, anche se, ha soggiunto Piccoli, non vi sono dubbi sull'atteggiamento in materia da parte della delegazione dc al governo. Colombo si è pronunciato contro la crisi di governo. Taviani ha dato, dal canto suo, una interpretazione degli accordi di maggioranza secondo la quale il referendum deve avere la priorità sul divorzio.

La sinistra ha ripetuto in Direzione ciò che aveva avuto modo di dire nei giorni scorsi, criticando soprattutto il fatto che la Dc non abbia saputo opporre alla Camera una legge o un tema di discussione di grande rilievo politico. Ma quest'atteggiamento non è casuale. Nella stessa riunione ieri è risultato infatti che la Dc deve tuttora portare a termine l'esame delle proposte di legge per le Regioni. Su richiesta di Piccoli, però, è stato deciso di affidare l'esame a un comitato ristretto, che dovrà riferire alla Dc, dopo una successiva riunione della Direzione (cioè — avrebbe dichiarato Piccoli — dovrà essere fatto con sollecitudine, onde consentire le elezioni regionali in autunno). Il ritardo è tuttavia gravissimo, anche per il fatto che il governo, in attesa delle decisioni della Dc, si è rifiutato finora di cominciare a discutere in Parlamento il progetto PCI-PSIUP per la finanza regionale (riservandosi magari di presentare eventuali emendamenti al momento opportuno).

NEL PSI La situazione nel Psi, dopo la prima riunione del comitato di direzione, resta del tutto invariata. Né sul documento di politica economica dell'Internazionale socialdemocratica, né sull'assetto interno del partito vi è un accordo. Nenni ha preannunciato una «serie di riunioni» prima del Comitato centrale del 23 prossimo. La prima di queste riunioni dovrebbe svolgersi il 10, ma al punto in cui sono giunte le cose è assai incerta anche la partecipazione del Psi al congresso di Londra dell'Internazionale (discusso per il 16). L'ala socialdemocratica, infatti, chiede l'approvazione pura e semplice della bozza anticommunistica, appoggiata in questo caso da Ferrarini, il quale perfino nei confronti del pur accendicidente Nenni, che è stato invitato a non proporre emendamenti di sorta, pena un voto definitivo alla sua candidatura alla vice-presidenza dell'Internazionale. I rappresentanti della componente ex-PSDI (ormai non pubblicamente schierati sulla ipotesi della secessione, scrivendo sulla loro agenzia che la spaccatura del Psi comporterebbe, si immagina, la crisi di governo, ma non l'automatico ricorso alle elezioni anticipate. Ciò che fa pensare alla ricerca di un periodo di disimpegno governativo sulla falsariga di quello che seguì al 19 maggio. A quanto si sa, Nenni sarebbe in linea di massima contrario alla partecipazione al congresso dell'Internazionale e prospetterebbe, per il Psi, una soluzione di tipo «confederale», con un segretario concordato. Preti si è precipitato a riportare i fatti e vice-segretari ex-PSDI ed ex-PSL. E' questa la linea della paralisi del Partito e della codificazione del diritto di voto da parte della minoranza socialdemocratica.

Altalena di riunioni a vuoto per i problemi della «media»

Ferrari Aggradi continua a perdere tempo — La grave situazione dei 150 mila professori «stagionali»

Riforma universitaria

Il PCI preme per l'indagine conoscitiva

Presso la commissione P.I. del Senato ha avuto inizio ieri il dibattito sulla riforma della università. La discussione si sviluppa sulla base dei disegni di legge presentati dal governo e dalle varie parti politiche senza l'apporto diretto delle varie componenti del mondo universitario, che è ritenuto invece indispensabile dai senatori comunisti. Sono pervenute e continuano a pervenire ai gruppi parlamentari ed ai singoli componenti della commissione numerose petizioni, tanto su questioni generali quanto su aspetti particolari della riforma.

I comunisti — afferma un comunicato del gruppo — ritengono però necessario un rapporto diretto della commissione coi docenti e con gli studenti, realizzabile attraverso un'indagine conoscitiva che la maggioranza della commissione non rifiuta in via di principio ma che sostanzialmente rinvia a tempi futuri. I senatori del Partito comunista italiano insistono — aggiunge il comunicato — sull'urgenza di tale rapporto, anche in considerazione del fatto che l'università non rifiuta in via di principio ma che sostanzialmente rinvia a tempi futuri. I senatori del Partito comunista italiano insistono — aggiunge il comunicato — sull'urgenza di tale rapporto, anche in considerazione del fatto che l'università non rifiuta in via di principio ma che sostanzialmente rinvia a tempi futuri.

Le indagini per l'assassinio del compagno Battaglia

CONFERMATO: INCHIESTA SUL MAGISTRATO ROSSI

Maldestra «autodifesa» del presidente della Corte d'appello

Dalla nostra redazione

Uno stupefacente, quanto maldestro, tentativo del primo presidente della Corte d'Appello di Messina, Pietro Rossi, di mettere in corso — a carico suo e del Procuratore della Repubblica di Messina, Domenico Gullotti — una inchiesta sul Consiglio Superiore della Magistratura per l'atteggiamento assunto dai due in ordine al blocco delle indagini sull'assassinio del compagno Carmine Battaglia, ha formato nelle ultime ore una focacchia per smuovere recalcitrante l'alto giudice, sia una preziosa, quanto inquietante, testimonianza dei lavori sotterranei in corso per cercare di mettere a tacere una vicenda sempre più scottante.

I fatti sono già noti. Sulla base delle esplicithe accuse lanciate contro Rossi e Gullotti, e davanti all'Antimafia del caso della polizia Vicari, ed in seguito alla decisione di Gullotti di chiedere il proscioglimento anche dei sei «straneri» offesi

Auguri di Longo a Lajolo direttore di «Vie Nuove»

Il compagno Luigi Longo ha inviato la seguente lettera al compagno Davide Lajolo «direttore di Vie Nuove» direttore del settimanale «Vie Nuove».

Diritti lavoratori

Siluro dei dc al rapido varo dello Statuto?

La commissione Lavoro del Senato, che è tornata a riunirsi ieri mattina per l'esame dei disegni di legge sul diritto dei lavoratori (PCI, PSI, PSIUP), si è trovata all'improvviso dinanzi a una proposta democristiana, che ha tra i firmatari quel senatore Torelli, che sin dalle prime battute della discussione frapose cavilli e ostacoli al varo del provvedimento.

La proposta dc — o almeno della parte più conservatrice del partito democristiano — introduce una serie di elementi che parevano superati anche in sede governativa, riflettendo l'impressione di voler lanciare un siluro contro la possibilità al Senato di una sollecita approvazione della legge. (Ieri un'agenzia parlava di «tempi che non si possono rispettare»); non solo, ma sembra voler preconstituire un alibi ai settori moderati del governo, che non gradiscono i testi, anche se lacunosi, approntati dal ministro del Lavoro Brodolini, approntati nella relazione che accompagna il progetto, chiarisce ancora meglio i suoi intendimenti. Egli difatti precisa che il suo progetto «non ha la pretesa di essere uno statuto dei lavoratori», bensì «tende a tradurre in diritto positivo norme già recepite da trattati e convenzioni internazionali». In tal modo si vuole sfuggire ai problemi di libertà e democrazia, posti nei progetti di sinistra.

Sui primi due articoli di un testo coordinato sui ddi di PCI, PSI e PSIUP si è discusso ieri mattina.

La richiesta che oggi viene avanzata dall'organizzazione di decine di migliaia di insegnanti è quella della trattativa immediata con concreti impegni. Scrutini ed esami sono così potranno essere svolti. Questo sistema agli insegnanti in lotta è ciò che chiede tutto il Paese.

Giulianova: reazione popolare a un'aggressione fascista

GIULIANOVA (Teramo), 4. Un gruppo di teppisti, non ancora identificati, ha commesso l'altra notte un atto di vandalismo, che ha costretto il «marchio» fascista — contro la sezione del PCI. La reazione popolare è stata immediata: ieri sera si è svolta un'affollata assemblea promossa dal PCI nel corso della quale ha parlato il segretario della Federazione comunista di Teramo, Ferruccio. Una manifestazione unitaria di protesta è stata indetta per domani.

Forte protesta popolare in provincia di Sassari

Sedini: tutti in piazza per l'acquedotto

L'Amministrazione unitaria di sinistra solidale con i dimostranti - Una lotta che dura da tre anni

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 4. L'intera popolazione di Sedini, un grosso comune dell'Angona, in provincia di Sassari, è scesa oggi in piazza per chiedere la realizzazione dell'acquedotto. Le strade di accesso all'abitato sono rimaste bloccate per l'intera giornata. Nessuno si è recato al lavoro. I negozi, le botteghe artigiane e i bar hanno chiuso i battenti. Migliaia di persone, fra le quali moltissime donne, si sono riversate in piazza, a far parte di una manifestazione unitaria di sinistra, che ha dato la sua piena adesione alla manifestazione, già da oltre tre anni si batte con tutte le energie per assicu-

Le riunioni fra i dirigenti dei sindacati della Scuola ed il ministro della Pubblica Istruzione proseguono. Ormai quasi ogni giorno Ferrari Aggradi incontra separatamente i rappresentanti dei sindacati aderenti alle Confederazioni e quelli dell'Inpsa della Scuola. Se ne discute lo sviluppo e ancora scaturito. Il ministro ascolta le richieste che di volta in volta vengono ribadite ma non assume impegni, anzi cerca di prendere tempo. Ormai le posizioni sono ben delineate: il governo (i socialisti ribadiscono ogni volta il loro impegno e la solidarietà con le rivendicazioni degli insegnanti, anche se poi fanno i pompieri) invitando i lavoratori della scuola a recedere dalla lotta) ha il dovere di dire ciò che pensa, quali provvedimenti intende attuare, deve misurare le proprie proposte con quelle avanzate dal mondo della Scuola. Al contrario ci giungono notizie di convocazioni delle sedute per gli scrutini prima del giorno 12: ciò è in contrasto con le vigenti norme e con la decisione di sciopero che viene mantenuta dai sindacati.

Intanto i giorni che mancano allo scatto di chiusura dell'anno scolastico si contano sulle dita: ma tant'è questo è il «senso» di responsabilità del centro-sinistra.

Di fatto, una mano al ministro Ferrari Aggradi, e un'altra ai stessi sindacati dell'Inpsa della Scuola che ancora una volta mostrano le loro chiusure settoriali: essi fanno del riassetto del problema di fondo, ma non in funzione di un avanzamento di tutti i lavoratori della Scuola, bensì solo di alcune categorie terminali della carriera.

Ciò non minuisce di fronte agli occhi degli insegnanti, che sono animati da un forte spirito unitario, di milioni di studenti e delle loro famiglie le reazioni a questo stato di cose. I governi che l'hanno preceduto perché il problema non è scoppiato ora, ma si trascina avanti da tanti anni, il centro-sinistra si trova infatti di fronte un vasto schieramento di docenti e di sindacati confederali della Scuola media e della Scuola elementare che pone due esigenze di fondo: far avanzare tutta la categoria, nel quadro dell'accordo raggiunto sui paragrafi degli statali, e soprattutto i gradi più bassi, far uscire nello stesso tempo la Scuola dal caos in cui si trova da anni.

Obiettivi immediati e reali: questi i fini che perseguono i sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL, e lo SNAPRI. Fra questi un voto di fondamentale importanza sul quale il governo non si pronuncia: quello dei «fuori ruolo», il nerbo della Scuola primaria e secondaria per cui si chiede l'immissione nella classe per gli elettori residenti all'estero, verranno accordati dalle Ferrovie dello Stato ai partecipanti alle elezioni che avranno luogo domenica prossima, per il rinnovo dei consigli comunali e il 15 e 16 per il Consiglio regionale sardo. Le stesse facilitazioni sono previste per i viaggi marittimi.

La legge, recentemente approvata dal Parlamento, che prevede appunto l'estensione in via permanente alle elezioni regionali, provinciali e comunali delle riduzioni previste per le elezioni politiche generali, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 30 maggio ed è quindi entrata in vigore.

La validità degli speciali biglietti di andata e ritorno è stata fissata in 10 giorni per gli elettori residenti in Italia e in 20 giorni per quelli residenti all'estero. Gli elettori potranno invece il viaggio di andata non solo nello stesso giorno di acquisto del biglietto, ma anche in qualsiasi altro giorno, purché in tempo utile per raggiungere la sede elettorale e partecipare alle votazioni.

A tutte le Federazioni

Nella giornata di venerdì 6 giugno tutte le Federazioni sono invitate a trasmettere, tramite i comitati regionali, alla Sezione centrale di organizzazione i dati sull'andamento della campagna di tesseramento: iscritti e reclutati al partito e alla FGCI, donne iscritte al partito, numero di sezioni materne di circoli che hanno raggiunto o superato il 100 per cento.

La Commissione del C.C. si riunisce venerdì 6 giugno alle ore 9,30 presso la Direzione del Partito per discutere il seguente ordine del giorno: «L'iniziativa politica del PCI per la realizzazione dell'ordinamento regionale nel prossimo autunno».

GENOVA: scarcerati tutti gli antifascisti

I ventidue giovani erano stati gettati in prigione per le manifestazioni seguite al fallito attentato a Melina Mercouri



GENOVA — Il saluto di due antifascisti mentre vengono scortati in tribunale.

COSENZA

La Provincia solidale con i 12 arrestati

La protesta della giunta presieduta dal dc Guarasci - Anche la Federazione del Psi condanna le repressioni poliziesche - Manifestazioni a Rossano e Paola

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 4. La brutale repressione poliziesca abbattuta due giorni fa sui dirigenti del movimento operaio di Cosenza, Calabria, ha portato all'arresto di altri, dei segretari delle sezioni comunista e socialista di quel grosso centro jonico, di due assessori del Psi, di un membro dell'esecutivo provinciale della Federazione socialista e del segretario della UIL, ha suscitato l'immediata reazione delle forze politiche e di tutti gli ambienti democratici della Calabria. La giunta provinciale di centro-sinistra di Cosenza presieduta dal basista dc, Guarasci, è rimasta di urgenza e al termine, ha diffuso un comunicato di severa condanna dei ricicchi reazionari e delle provocazioni antifasciste che si vanno ripetendo da qualche tempo in Calabria, esprimendo e la propria solidarietà agli esponenti politici vittime della repressione e invitando da parte degli altri, del movimento operaio e della sinistra, a una azione per la difesa dei valori dell'antifascismo e della Resistenza sanciti nella Costituzione repubblicana.

La validità degli speciali biglietti di andata e ritorno è stata fissata in 10 giorni per gli elettori residenti in Italia e in 20 giorni per quelli residenti all'estero. Gli elettori potranno invece il viaggio di andata non solo nello stesso giorno di acquisto del biglietto, ma anche in qualsiasi altro giorno, purché in tempo utile per raggiungere la sede elettorale e partecipare alle votazioni.

La validità degli speciali biglietti di andata e ritorno è stata fissata in 10 giorni per gli elettori residenti in Italia e in 20 giorni per quelli residenti all'estero. Gli elettori potranno invece il viaggio di andata non solo nello stesso giorno di acquisto del biglietto, ma anche in qualsiasi altro giorno, purché in tempo utile per raggiungere la sede elettorale e partecipare alle votazioni.

La validità degli speciali biglietti di andata e ritorno è stata fissata in 10 giorni per gli elettori residenti in Italia e in 20 giorni per quelli residenti all'estero. Gli elettori potranno invece il viaggio di andata non solo nello stesso giorno di acquisto del biglietto, ma anche in qualsiasi altro giorno, purché in tempo utile per raggiungere la sede elettorale e partecipare alle votazioni.

La validità degli speciali biglietti di andata e ritorno è stata fissata in 10 giorni per gli elettori residenti in Italia e in 20 giorni per quelli residenti all'estero. Gli elettori potranno invece il viaggio di andata non solo nello stesso giorno di acquisto del biglietto, ma anche in qualsiasi altro giorno, purché in tempo utile per raggiungere la sede elettorale e partecipare alle votazioni.

La validità degli speciali biglietti di andata e ritorno è stata fissata in 10 giorni per gli elettori residenti in Italia e in 20 giorni per quelli residenti all'estero. Gli elettori potranno invece il viaggio di andata non solo nello stesso giorno di acquisto del biglietto, ma anche in qualsiasi altro giorno, purché in tempo utile per raggiungere la sede elettorale e partecipare alle votazioni.

La validità degli speciali biglietti di andata e ritorno è stata fissata in 10 giorni per gli elettori residenti in Italia e in 20 giorni per quelli residenti all'estero. Gli elettori potranno invece il viaggio di andata non solo nello stesso giorno di acquisto del biglietto, ma anche in qualsiasi altro giorno, purché in tempo utile per raggiungere la sede elettorale e partecipare alle votazioni.

La validità degli speciali biglietti di andata e ritorno è stata fissata in 10 giorni per gli elettori residenti in Italia e in 20 giorni per quelli residenti all'estero. Gli elettori potranno invece il viaggio di andata non solo nello stesso giorno di acquisto del biglietto, ma anche in qualsiasi altro giorno, purché in tempo utile per raggiungere la sede elettorale e partecipare alle votazioni.

La validità degli speciali biglietti di andata e ritorno è stata fissata in 10 giorni per gli elettori residenti in Italia e in 20 giorni per quelli residenti all'estero. Gli elettori potranno invece il viaggio di andata non solo nello stesso giorno di acquisto del biglietto, ma anche in qualsiasi altro giorno, purché in tempo utile per raggiungere la sede elettorale e partecipare alle votazioni.

La validità degli speciali biglietti di andata e ritorno è stata fissata in 10 giorni per gli elettori residenti in Italia e in 20 giorni per quelli residenti all'estero. Gli elettori potranno invece il viaggio di andata non solo nello stesso giorno di acquisto del biglietto, ma anche in qualsiasi altro giorno, purché in tempo utile per raggiungere la sede elettorale e partecipare alle votazioni.

La validità degli speciali biglietti di andata e ritorno è stata fissata in 10 giorni per gli elettori residenti in Italia e in 20 giorni per quelli residenti all'estero. Gli elettori potranno invece il viaggio di andata non solo nello stesso giorno di acquisto del biglietto, ma anche in qualsiasi altro giorno, purché in tempo utile per raggiungere la sede elettorale e partecipare alle votazioni.

La validità degli speciali biglietti di andata e ritorno è stata fissata in 10 giorni per gli elettori residenti in Italia e in 20 giorni per quelli residenti all'estero. Gli elettori potranno invece il viaggio di andata non solo nello stesso giorno di acquisto del biglietto, ma anche in qualsiasi altro giorno, purché in tempo utile per raggiungere la sede elettorale e partecipare alle votazioni.

La validità degli speciali biglietti di andata e ritorno è stata fissata in 10 giorni per gli elettori residenti in Italia e in 20 giorni per quelli residenti all'estero. Gli elettori potranno invece il viaggio di andata non solo nello stesso giorno di acquisto del biglietto, ma anche in qualsiasi altro giorno, purché in tempo utile per raggiungere la sede elettorale e partecipare alle votazioni.

Una grande manifestazione antifascista ha sconvolto ieri sera la conclusione del processo ai 22 giovani accusati per i fatti del 7 e 8 marzo scorso.

Il Tribunale ha seguito in pieno le difese esposte dai difensori e scarcerato tutti gli accusati, ai quali ha concesso le attenuanti del particolare valore sociale della loro azione di protesta. Inoltre i giudici hanno concesso le attenuanti generiche considerate prevalenti su tutte le aggravanti e ha dato libertà provvisoria ai «reclutisti» del 30 giugno 1960, Carubelli e Felice.

Queste le condanne: Maurizio Arata, 10 mesi 30 giorni di carcere; Arturo Belloni, Daniele Bo, Michele Canta, Giuseppe Cipolla, Sandro Cortese, Leonardo Marascuilo, Renzo Oliviero, Sergio Pasce, Vincenzo Scarpalato, Tullio Scheno, Luciano Valverde, 8 mesi e 30 giorni di carcere ciascuno; Francesco Moranda e Giovanni Palumbo, 11 mesi e 20 giorni di carcere ciascuno; Mario Cavan, 8 mesi e 20 giorni di carcere; Domenico Ceva, 2 mesi di reclusione e 40 giorni di arresto; Mario Cavaletto, 20 giorni e 30 giorni di carcere; Marco Carubelli, Claudio Costa, Piani e Mario Cocolo, 7 mesi di carcere ciascuno; Alberto Polacco, 4 mesi di reclusione e 40 giorni di arresto.

L'avv. Ricci, del collegio della difesa, ha commentato: «La conclusione del processo è una vittoria per i movimenti antifascisti di Genova». La protesta dei democratici genovesi fu immediata e si spinse fin sotto la sede del MSI. In seguito a queste manifestazioni la polizia aveva arrestato e denunciato ventidue persone per blocco stradale, manifestazione sediziosa, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. «I 22 antifascisti erano sotto processo in seguito alle manifestazioni di protesta scoppiate dopo il fallito attentato a Melina Mercouri».

La protesta dei democratici genovesi fu immediata e si spinse fin sotto la sede del MSI. In seguito a queste manifestazioni la polizia aveva arrestato e denunciato ventidue persone per blocco stradale, manifestazione sediziosa, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. «I 22 antifascisti erano sotto processo in seguito alle manifestazioni di protesta scoppiate dopo il fallito attentato a Melina Mercouri».

La protesta dei democratici genovesi fu immediata e si spinse fin sotto la sede del MSI. In seguito a queste manifestazioni la polizia aveva arrestato e denunciato ventidue persone per blocco stradale, manifestazione sediziosa, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. «I 22 antifascisti erano sotto processo in seguito alle manifestazioni di protesta scoppiate dopo il fallito attentato a Melina Mercouri».

Montevideo, 4. In una riunione provinciale del partito socialista si è riunito ed ha approvato un documento nel quale esprime profondo sdegno per quanto è avvenuto, rivolgendo un appello a tutte le forze democratiche e progressiste perché si uniscano in una lotta comune con la repressione, la intimidazione e gli arresti che sono esseri prodotti i problemi del Mezzogiorno, dove «più che in altre parti d'Italia, i dirigenti del fascismo tentano ogni mezzo di realizzare la loro politica di dominio e di sfruttamento, in tutti i regimi, in tutti i ambienti di potere che si identificano con la più arida reazione ed il più servile conformismo».

Montevideo, 4. In una riunione provinciale del partito socialista si è riunito ed ha approvato un documento nel quale esprime profondo sdegno per quanto è avvenuto, rivolgendo un appello a tutte le forze democratiche e progressiste perché si uniscano in una lotta comune con la repressione, la intimidazione e gli arresti che sono esseri prodotti i problemi del Mezzogiorno, dove «più che in altre parti d'Italia, i dirigenti del fascismo tentano ogni mezzo di realizzare la loro politica di dominio e di sfruttamento, in tutti i regimi, in tutti i ambienti di potere che si identificano con la più arida reazione ed il più servile conformismo».